

Preghiera per le vocazioni

Signore Gesù,
nel tuo nome e per tuo comando
ci disponiamo a supplicare il Padre
che susciti e mandi operai per il suo
Regno.

*Il tuo Spirito ci infonda l'anima di questa
preghiera,
perché desideriamo davvero
e con la piena disponibilità di noi stessi
che ogni uomo, figlio della benevolenza di
Dio,
possa trovare nella Chiesa servitori leali
e appassionati della santa convocazione,
nella quale il cammino dei molti
verso il compimento della gioiosa speranza
è illuminato, sostenuto e armonizzato.*

Fa' che siamo pronti,
attraverso l'assidua contemplazione
della tua Pasqua,
ad accogliere il dono di una profonda
unità di vita e di preghiera,
così che il cuore di ciascuno di noi
si apra alla maturazione e alla crescita
della nostra umanità,
nel senso autentico del mistero del-
l'uomo
e del mistero dell'amore di Dio per tut-
ti gli uomini.
Amen.

Canto, orazione e benedizione eucaristica

Acclamazione alla reposizione

**Gloria a Te, Cristo Gesù,
oggi e sempre Tu regnerai!
Gloria a Te! Presto verrai:
sei speranza solo Tu.**

Sia lode a Te pane di vita,
cibo immortale sceso dal cielo,
sazi la fame d'ogni credente.
Solo in te pace e unità.
Amen! Alleluia!

Sia lode a Te figlio diletto,
dolce presenza nella tua Chiesa:
tu ami l'uomo come un fratello.
Solo in te pace e unità.
Amen! Alleluia!



Signore crocifisso e risorto presente nell'Eucarestia, comunica a noi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi il desiderio di stare con Te, di lasciarti spazio e tempo per conoscerti, ascoltarti e decidersi a camminare dietro di Te, nel Tuo nome e secondo il Tuo vangelo di salvezza.

Invitatorio

**Celebriamo il Signore, perché
è buono;
perché eterna è la sua miseri-
cordia.**

Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha trat-
to in salvo.

*Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?*

È meglio rifugiarsi nel Signore che
confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore che
confidare nei potenti.

*Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.*

*Grida di giubilo e di vittoria, nelle ten-
de dei giusti.*

La destra del Signore ha fatto meravi-
glie,

la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meravi-
glie.

*Non morirò, resterò in vita e annun-
zierò le opere del Signore.*

Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

*Ti rendo grazie, perché mi hai esaudi-
to,
perché sei stato la mia salvezza.*

La pietra scartata dai costruttori è di-
venuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: una meravi-
glia ai nostri occhi.

*Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei
il mio Dio e ti esalto.*

Canto di esposizione e breve momento di adorazione insieme

Nel pane che dà la vita al mondo.
Nel pane del servizio e dell'amore.

**Oh, oh, oh, adoramus te, do-
mine (2v.)**

Nel pane che sazia la fame dell'uomo.
Nel pane che dona all'uomo la salvezza.

Rit.

Nel pane che ci raccoglie nell'unità.
Nel pane che toglie il peccato del mon-
do. **Rit.**

Nel pane che vince il dolore e la morte.
Nel pane che fa gustare la comunione
con te. **Rit.**

Nel pane che sostiene il nostro cammi-
no.

Nel pane che ci fa pregustare il ban-
chetto del cielo. **Rit.**

Prima proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. (Rm 6,3-11)

La parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio... E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini... Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. (1Cor 1,18. 22-25.2,1-2)

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo;
nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati,
mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti,
per una speranza viva,
per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce.
Essa è conservata nei cieli per voi,
che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede,

per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.
Perciò siete ricolmi di gioia,
anche se ora dovete essere un pò di tempo afflitti da varie prove,
perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro,
che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco,
torni a vostra lode, gloria e onore
nella manifestazione di Gesù Cristo:
voi lo amate, pur senza averlo visto;

lano a essere riconosciuti e accettati senza doverlo meritare... Tutti diciamo: "Signore, non sono degno...". Così il pane è dato a tutti, icona della condivisione, ispirazione e comando di condivisione di tutti i frutti della terra e del lavoro umano, affinché non ci siano bisognosi nella comunità in cui si vive (cf. At 4,32).

Ma partecipare all'eucarestia significa anche essere coinvolti nel sacrificio di un uomo, il servo del Signore, che ha speso e dato la sua vita per gli altri fino ad accogliere la morte violenta, la morte del giusto in un mondo ingiusto, la morte dello schiavo in un mondo di padroni e di potenti, la morte di un uomo di pace in un mondo violento... Non a caso, secondo il Vangelo di Luca, proprio nel contesto dell'ultima cena, dopo l'istituzione dell'eucaristia, Gesù ha detto: "Ma voi non così!" (Lc 22,26), non comportatevi come accade ogni giorno nel mondo, non come fanno tutti, non come viene spontaneo fare in base all'istinto della conservazione e della difesa di noi stessi fino a far prevalere l'amore per noi stessi senza gli altri e anche contro gli altri!

L'eucaristia è il magistero del "ma voi non così!", della differenza cristiana, perché vuole plasmarci in uomini e donne eucaristici, capaci cioè di vivere e spendere la vita a servizio degli altri, amando gli altri fino all'estremo, fino al nemico stesso: corpo spezzato, sangue versato, sacrificio di una vita offerta e consumata nell'amore autentico dei fratelli.

E affinché comprendessimo che l'eucaristia è questo – altrimenti non è, ma si riduce a scena religiosa, sontuosità e falsità – Gesù ha anche affidato ai discepoli un gesto che la spiega e la interpreta: la lavanda dei piedi. In quel curvarsi di Gesù, in quel compiere il gesto dello schiavo nei confronti dei fratelli, Gesù ha detto parole che risuonano anche per noi oggi: "Avete capito ciò che vi ho fatto?", avete capito che lo spezzare il pane e bere al calice è servizio ai fratelli, servizio quotidiano assunto come stile, lo stile del Signore e del Maestro?

L'eucaristia è questo! E se lo è autenticamente, allora può solo essere fonte di riconciliazione, di comunione, di amore fraterno. Se invece essa è intesa e vissuta soltanto come celebrazione, rito, come un'occasione di identità e appartenenza culturale e religiosa, se in essa si cerca la solennità come spettacolo che seduce e abbaglia, allora purtroppo è vero che noi ci dividiamo e di fronte all'eucaristia entriamo in conflitto gli uni con gli altri... Ma quello che celebriamo non è più l'eucaristia di Gesù, la cena del Signore (cf. 1Cor 11,21)! Non si può rispettare il corpo di Cristo, fissandolo nel pane e nel vino, e poi non riconoscere il corpo di Cristo che è la comunità, la chiesa, insieme di malati, poveri e peccatori che cercano di trovare senso nelle loro vite per poter pregustare la salvezza che viene dal Signore!

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento

e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

e le Chiese ortodosse, che hanno conservato la genuina e integra natura del mistero dell'Eucaristia. Al tempo stesso, il rilievo dato al carattere ecclesiale dell'Eucaristia può diventare elemento privilegiato nel dialogo anche con le Comunità nate dalla Riforma. (40)

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Insegnami, o Padre, a non avere fiducia solo in me stesso, ma ad avere speranza nella tua immensa bontà.

Che la tristezza di vivere, tante volte in disaccordo con la tua volontà, non mi faccia sprofondare.

Che piuttosto la tua misericordia, circonda tutta la mia vita e la renda feconda.

(Martin Lutero, riformatore protestante 1483-1546)

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo spirituale

ENZO BIANCHI, *L'eucaristia, magistero del «ma voi non così»*

In quasi tutte le comunità cattoliche l'eucaristia è celebrata quotidianamente. Nei giorni feriali poche persone vi partecipano: sovente sono donne e anziane – anche loro sempre di meno – pochi gli uomini, praticamente assenti i giovani. Qualcuno potrà lamentarsi che vengono celebrate in modo troppo quotidiano, che manca la ricchezza del canto o della festa, che sono prive di una bellezza capace di meravigliare, che non si impongono e non richiamano spettatori... Eppure, se celebrate seriamente e con consapevolezza, saranno “umili” eucaristie ma sempre con la verità di “cene del Signore”. Sì, povere e umili celebrazioni, ma il criterio per giudicarle non è la loro capacità di “fascino”, bensì se fanno risuonare per quanti vi partecipano l’“evangelo”, la buona notizia della morte e risurrezione di Gesù Cristo, se sono fonte di fiducia per la vita, fonte di speranza per il futuro, fonte di amore fraterno nella vita di famiglia e negli incontri, nel tessuto sociale dove i cristiani sono collocati, vivendo e lavorando con gli altri uomini. Sì, questa è la vera domanda che ci dobbiamo porre davanti all'eucaristia: la sua celebrazione determina qualcosa nella nostra vita, cambia i nostri pensieri e i nostri atteggiamenti sempre tentati dalla mondanità, converte le nostre vite?

È certamente molto importante, anzi decisivo, interessarsi sul “come” l'eucaristia è celebrata, ma non dobbiamo mai dimenticare che tutto ciò che noi predisponiamo o operiamo per la celebrazione può avere un solo fine: immergerci nella dinamica del mistero pasquale, quell'evento che Gesù ha raccontato con parole e gesti sul pane e sul vino. Ricordiamoci allora che partecipare all'eucarestia è innanzitutto accogliere l'invito alla “tavola del Signore” (1Cor 10,21): è il Signore vivente che invita noi, poveri e peccatori bisognosi della sua misericordia, malati assetati di guarigione, affaticati e stanchi in cerca di riposo, umiliati e ultimi che an-

e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa,

mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime

(1Pt 3 ss)

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.

Amen.

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi». (Mc 10,17-31)



Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia
bocca,
poiché stranieri contro di me sono
insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro
occhi.

*Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ricada il male sui miei nemici,
nella tua fedeltà annientali.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è
buono;
da ogni angoscia egli mi ha liberato
e il mio occhio ha guardato dall'alto i
miei nemici.*

Dal Salmo 54

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.
Amen.

Prima proposta di meditazione a partire da un testo magisteriale

Dall'esortazione apostolica post-sinodale Sacramentum Caritatis, 14-15

Attraverso il Sacramento eucaristico Gesù coinvolge i fedeli nella sua stessa « ora »; in tal modo Egli ci mostra il legame che ha voluto tra sé e noi, tra la sua persona e la Chiesa. Infatti, Cristo stesso nel sacrificio della croce ha generato la Chiesa come sua sposa e suo corpo. I Padri della Chiesa hanno lungamente meditato sulla relazione tra l'origine di Eva dal fianco di Adamo dormiente (cfr Gn 2,21-23) e della nuova Eva, la Chiesa, dal fianco aperto di Cristo, immerso nel sonno della morte: dal costato trafitto, racconta Giovanni, uscì sangue ed acqua (cfr Gv 19,34), simbolo dei sacramenti.(30) Uno sguardo contemplativo « a colui che hanno trafitto » (Gv 19,37) ci porta a considerare il legame causale tra il sacrificio di Cristo, l'Eucaristia e la Chiesa. La Chiesa, in effetti, « vive dell'Eucaristia ».(31) Poiché in essa si rende presente il sacrificio redentore di Cristo, si deve innanzitutto riconoscere che « c'è un flusso causale dell'Eucaristia alle origini stesse della Chiesa ».(32) L'Eucaristia è Cristo che si dona a noi, edificandoci continuamente come suo corpo. Pertanto, nella suggestiva circolarità tra Eucaristia

che edifica la Chiesa e Chiesa stessa che fa l'Eucaristia,(33) la causalità primaria è quella espressa nella prima formula: la Chiesa può celebrare e adorare il mistero di Cristo presente nell'Eucaristia proprio perché Cristo stesso si è donato per primo ad essa nel sacrificio della Croce. La possibilità per la Chiesa di « fare » l'Eucaristia è tutta radicata nella donazione che Cristo le ha fatto di se stesso. Anche qui scopriamo un aspetto convincente della formula di san Giovanni: « Egli ci ha amati per primo » (I Gv 4,19). Così anche noi in ogni celebrazione confessiamo il primato del dono di Cristo. L'influsso causale dell'Eucaristia all'origine della Chiesa rivela in definitiva la precedenza non solo cronologica ma anche ontologica del suo averci amati « per primo ». Egli è per l'eternità colui che ci ama per primo.

L'Eucaristia, dunque, è costitutiva dell'essere e dell'agire della Chiesa. Per questo l'antichità cristiana designava con le stesse parole Corpus Christi il Corpo nato dalla Vergine Maria, il Corpo eucaristico e il Corpo ecclesiale di Cristo.(34) Questo dato ben presente nella tradizione ci aiuta ad accrescere in noi la consapevolezza dell'inseparabilità tra Cristo e la Chiesa. Il Signore Gesù, offrendo se stesso in sacrificio per noi, ha efficacemente preannunciato nel suo dono il mistero della Chiesa. È significativo che la seconda preghiera eucaristica, invocando il Paraclito, formuli in questo modo la preghiera per l'unità della Chiesa: « per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo ». Questo passaggio fa ben comprendere come la res del Sacramento eucaristico sia l'unità dei fedeli nella comunione ecclesiale. L'Eucaristia si mostra così alla radice della Chiesa come mistero di comunione.(35)

Sulla relazione tra Eucaristia e communio aveva già attirato l'attenzione il servo di Dio Giovanni Paolo II nella sua Enciclica Ecclesia de Eucharistia. Egli ha parlato del memoriale di Cristo come della « suprema manifestazione sacramentale della comunione nella Chiesa ».(36) L'unità della comunione ecclesiale si rivela concretamente nelle comunità cristiane e si rinnova nell'atto eucaristico che le unisce e le differenzia in Chiese particolari, « in quibus et ex quibus una et unica Ecclesia catholica existit ».(37) Proprio la realtà dell'unica Eucaristia che viene celebrata in ogni Diocesi intorno al proprio Vescovo ci fa comprendere come le stesse Chiese particolari sussistano in e ex Ecclesia. Infatti, « l'unicità e indivisibilità del Corpo eucaristico del Signore implica l'unicità del suo Corpo mistico, che è la Chiesa una ed indivisibile. Dal centro eucaristico sorge la necessaria apertura di ogni comunità celebrante, di ogni Chiesa particolare: attratta tra le braccia aperte del Signore, essa viene inserita nel suo Corpo, unico ed indiviso ».(38) Per questo motivo nella celebrazione dell'Eucaristia, ogni fedele si trova nella sua Chiesa, cioè nella Chiesa di Cristo. In questa prospettiva eucaristica, adeguatamente compresa, la comunione ecclesiale si rivela realtà per natura sua cattolica.(39) Sottolineare questa radice eucaristica della comunione ecclesiale può contribuire efficacemente anche al dialogo ecumenico con le Chiese e con le Comunità ecclesiali non in piena comunione con la Sede di Pietro. Infatti, l'Eucaristia stabilisce obiettivamente un forte legame di unità tra la Chiesa cattolica